

MASSIMO PALLOTTINO

Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici

Spetta ora la parola all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici che ho l'onore di rappresentare.

Dirò subito che questo nostro incontro nasce da due occasioni favorevoli e da due volontà: da un lato quella dell'Istituto che da molti anni si propone di uscire da un campo di interesse strettamente etruscologico per affrontare i problemi delle altre popolazioni e civiltà dell'Italia preromana, e in particolare di quelle del mezzogiorno d'Italia; da un altro lato quella che nasce dalla più cordiale disponibilità delle autorità locali, come abbiamo sentito e vediamo. A queste autorità e in particolare al Sindaco di Manfredonia Senatore Magno io rivolgo il più vivo ringraziamento a nome di tutti gli studiosi partecipanti al Convegno.

È con grande soddisfazione e con il più vivo interesse scientifico che noi ci troviamo in questa terra della Puglia settentrionale, la terra dei Daunii: incontro ed incrocio di civiltà in tutti i tempi. Una particolare suggestione di attualità nasce dai problemi ancora non risolti, o solo parzialmente risolti, riguardanti i monumenti del territorio nel quale noi ci troviamo: mi riferisco in particolare alle stele figurate che impegnarono per tanti anni le ricerche di un grande studioso italiano che voi avete ora già sentito nominare e ricordare dal Senatore Magno, cioè il nostro compianto collega Silvio Ferri. Un numeroso gruppo di specialisti è qui riunito per discutere questi problemi. L'accoglienza della città di Manfredonia e della provincia di Foggia è tanto più gradita in quanto noi sentiamo fortemente il valore dei rapporti fra passato e presente, in un mondo nel quale si svolgono ininterrotte manifestazioni di civiltà dalla preistoria e dall'antichità al medioevo e ai tempi moderni. Noi sentiamo e tutti debbono sentire questi legami di continuità. Manfredonia è l'eredità dell'antica Sipontum, la provincia di Foggia equivale territorialmente alla Daunia. Con molto piacere ho sentito le parole del Sindaco di Manfredonia che ha voluto trarre dal nostro incontro scientifico sulle più lontane origini della sua città e della sua terra un elemento di augurio, di speranza e di impulso per la vita moderna.

Non illudiamoci: se non fosse ragione di sollecitazione e di sostegno per lo sviluppo presente e futuro della società lo studio retrospettivo del passato non avrebbe una sua ragion d'essere. Ma all'inverso non c'è serio

impegno di progresso senza cultura storica. Ora dobbiamo dire purtroppo che non sempre questa verità è presente a chi ha responsabilità di potere. La mancanza di cultura è purtroppo la vera insidia dei tempi attuali. Se i più autentici valori della nostra civiltà fossero adeguatamente sentiti non accadrebbero cose tristi ed ignobili, come ad esempio abbiamo visto accadere proprio in questo territorio, quando è stato recentemente devastato il complesso archeologico di Coppa Nevigata, uno dei più importanti insediamenti della preistoria e protostoria italiana, contro tutti i vincoli esistenti per legge. Ho citato e denunciato questo caso, in questo momento ed in questa sede, proprio per sottolineare l'opposta esperienza delle illuminate iniziative di questa città per la valorizzazione delle sue memorie, delle stele antiche e del Castello.

Noi vogliamo secondare queste iniziative e rispondere con la serietà del mondo scientifico all'entusiasmo di chi ci ha accolto e chiede alla scienza storica parole illuminanti. Il Convegno è stato concepito a questo scopo e studiato in un quadro che ritengo armonioso dal punto di vista tematico. Si partirà anzitutto dalla presentazione delle scoperte nell'area della provincia di Foggia fatte dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia oltre che da enti in concessione come la Missione Belga che scava ad Ortona. Si aggiungerà ovviamente anche l'illustrazione di ciò che si ricollega alla civiltà dell'area daunia fuori della provincia di Foggia: in Basilicata nella zona di Melfi e nel Molise meridionale. Si è poi voluto avere un quadro topografico generale affidato all'amico Dinu Adamesteanu. Escludendo la preistoria, che è già stata trattata in numerosi precedenti convegni, era tuttavia necessario un raccordo iniziale al mondo preistorico. Si entrerà quindi in piena discussione dei problemi storici, con particolare riguardo a quello che ci viene offerto dalla tradizione letteraria anche in materia mitica. Dei Daunii si ricercherà l'identità etnica e linguistica. Le grandi manifestazioni tipiche della civiltà daunia dell'età del ferro, e cioè la ceramica geometrica e le stele, saranno considerate dai più aggiornati conoscitori di questa materia, rispettivamente Ettore De Juliis e Maria Luisa Nava. Non mancheranno riferimenti ai rapporti del mondo daunio con il resto della Puglia e con il mondo adriatico in generale: a questo proposito siamo lieti della presenza di colleghi jugoslavi. Si tratterà infine dello svolgimento e delle fasi finali della civiltà della Daunia: e cioè quali sono gli elementi che ne sollecitano la trasformazione e la integrazione in nuove immagini di storia, la ellenizzazione e la italianizzazione, quindi la romanizzazione. Vorrei accennare infine ad un'appendice del Convegno costituita da un incontro di carattere tecnico che sarà curato da Giorgio Gullini e che riguarderà soprattutto gli studi delle scienze sussidiarie dell'archeologia.

Vorrei concludere questa sommaria rappresentazione della nostra manifestazione scientifica con un'altra « presentazione ». Mi riferisco al cata-

logo delle stele daunie raccolte a Manfredonia, di cui qui abbiamo le primissime copie: opera della dr.ssa Nava, ispettrice della Soprintendenza Archeologica della Puglia con particolari funzioni per la provincia di Foggia, preziosa curatrice e per molti aspetti vittima della organizzazione di questo nostro incontro. Già arricchita da una profonda esperienza che le è derivata dalla vicinanza di lavoro e dalla collaborazione con Silvio Ferri, Maria Luisa Nava ha saputo affrontare un tema complesso ed estremamente delicato con particolare serietà. Si sa che questi oggetti, per l'innanzi praticamente sconosciuti, sono stati raccolti soprattutto nelle campagne del territorio sipontino, cioè di questo territorio, negli ultimi decenni, attraverso un'intensa campagna di recupero da parte di Silvio Ferri, purtroppo con scarsissimi riferimenti topografici alla loro collocazione e funzione originaria. Il loro aspetto è singolare. Pur rientrando nel quadro delle stele antropomorfe, cioè di una rappresentazione della figura schematica del defunto con tutti gli aspetti dell'abbigliamento o dell'armamento su pietre piatte, qui notiamo un inserimento di curiose figurazioni con immagini e scene figurate, che furono interpretate dal Ferri con ipotesi ardite e per taluni aspetti fantasiose. È merito di Maria Luisa Nava l'aver studiato questi monumenti con grande prudenza critica. Ma è suo merito soprattutto l'aver presentato i singoli pezzi in un catalogo scientifico assolutamente completo (per quel che riguarda i cimeli raccolti a Manfredonia, che costituiscono l'oggetto del primo volume). Era inutile continuare a discutere senza conoscere integralmente i materiali; e la conoscenza è possibile soltanto attraverso un catalogo scientifico come quello che si offre qui agli studiosi.

La pubblicazione è stata resa possibile dal contributo assicurato all'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma dall'amministrazione dell'Ateneo: per cui si ringraziano vivamente il Rettore Ruberti e il Preside della Facoltà di Lettere prof. De Nardis. Ma a questo fondamentale contributo si aggiungono i sussidi ricevuti o promossi dalle autorità locali.

Non è senza significato che coincidano qui attualmente tre manifestazioni concomitanti: l'apertura del nostro convegno, la presentazione del volume della dr.ssa Nava e l'inaugurazione della esposizione provvisoria delle stele nel Castello di Manfredonia, che ci apprestiamo a visitare.